

## Che fine ha fatto il concetto..

I fautori della "contraccezione d' emergenza" fanno leva ...

### CHE FINE HA FATTO IL CONCETTO DI PRE-EMBRIONE ?

Ma è sul concetto di embrione e su quello di gravidanza, manipolati arbitrariamente, che i fautori della "contraccezione d' emergenza" fanno leva per raggiungere il risultato desiderato e cioè evitare la nascita di un bambino non voluto con buona pace della coscienza. Si dice che l'embrione nelle fasi iniziali del suo sviluppo fino a che non trova riparo nella mucosa uterina non è un individuo umano, ma un "pre-embrione", un "ovulo fecondato", una "masserella genetica", un "corpo embrioide", un "cumulo di cellule"; sarebbe dunque qualitativamente inferiore rispetto all'embrione vero e proprio, dunque meno uomo, dunque privo del fondamentale diritto alla vita, dunque meno tutelabile. La teoria del "pre-embrione", tanto in voga nel campo della procreazione artificiale, è smentita dai dati della medicina ufficiale i quali dicono che il processo di sviluppo che si avvia dalla fecondazione è individuale, continuo, graduale, coordinato, senza variazioni qualitative che ne modificano la natura e l'identità. (Il tentativo di introdurre il concetto di pre-embrione è stato lungamente condotto ma oggi si può considerare abbandonato). Il Consiglio d'Europa ed il Parlamento europeo in varie raccomandazioni e risoluzioni hanno respinto questo concetto. Anche la direttiva 44/98 dell'Unione europea in tema di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche implicitamente esclude la categoria del pre-embrione facendo divieto di qualsiasi utilizzazione di embrione umano senza distinzione alcuna ed essendo noto che, sul piano industriale, idonei all'utilizzazione sono solo gli embrioni fatti crescere in vitro. Va anche ricordato che nella preparazione della Convenzione di bioetica del Consiglio d'Europa, siglata ad Oviedo nel 1997, si è lungamente discusso del pre-embrione. Infatti la redazione iniziale dell'articolo 18 prevedeva la possibilità di una sperimentazione sugli embrioni prima del quattordicesimo giorno dalla loro formazione. Ma alla fine questo testo è stato respinto. Nel testo definitivo l'articolo 18, pur essendo ambiguo, non distingue più l'embrione dal pre-embrione e non fa alcun riferimento al quattordicesimo giorno.

In Italia, comunque, dovremmo tener conto delle indicazioni del Comitato nazionale di bioetica, che nel giugno 1996 ha dichiarato il dovere di trattare l'embrione umano come una persona "fin dalla fecondazione" e della nostra Corte Costituzionale che, nel 1997, ha parlato di un diritto alla vita del "concepito" non di un embrione "impiantato".

Ritenere il contrario secondo criteri convenzionali e arbitrari manifesta l'intento utilitaristico di voler gestire la vita umana come una cosa a seconda degli interessi prevalenti in un certo contesto, in un dato momento. Una riprova evidente viene dal noto "Rapporto Warnock", responsabile in non piccola misura degli abusi sugli embrioni umani. In esso, infatti, dopo aver chiarito che "una volta che il processo di sviluppo è iniziato, non c'è stadio particolare dello stesso che sia più importante di un altro", si conclude con una contraddizione palese: "tuttavia si è convenuto che questa era un'area in cui si doveva prendere una precisa decisione [ ...] la ricerca può essere condotta su qualsiasi embrione risultante dalla fecondazione in vitro [ ...] fino al termine del quattordicesimo giorno dopo la fecondazione". Il dominio dell'atteggiamento utilitarista è chiaro. Se diverse terminologie possono essere utili per descrivere differenti momenti di un unico processo vitale (lo stesso possiamo dire quando usiamo le parole: feto, neonato, bambino, adolescente, giovane, adulto, anziano, vecchio...) esse non possono giocare un ruolo decisivo sul piano del riconoscimento della dignità umana. La dignità umana non è un attributo variabile e accidentale della vita umana, ma è l'essenza dell'esistenza e perciò si dispiega con uguale forza e intensità per tutto il tempo che la vita umana c'è, esiste.

Non solo, ma esigenza insopprimibile della dignità è il riconoscimento di ogni essere umano come soggetto titolare del diritto a vivere. È questa in sostanza l'anima della proposta di legge di iniziativa popolare, che modificando l'art.1 del codice civile, vuole riconoscere ad ogni essere umano sin dal concepimento la capacità giuridica, cioè la titolarità dei diritti fondamentali. Il discorso, a volerlo approfondire, ci porterebbe lontano: a meditare sul principio (culturale e giuridico) di uguaglianza -non discriminazione, sul fondamento e la titolarità dei diritti umani, sul concetto di solidarietà e di pace, di giustizia e di democrazia, sulla differenza sostanziale tra la vita umana e quella degli altri esseri viventi. Ma anche senza tanti approfondimenti, c'è veramente da chiedersi quale significato pregnante possa avere ai fini del valore intrinseco dell'embrione il trovarsi in viaggio nelle tube piuttosto che ben sistemato nell'endometrio.